9 Paolo Villaggio
Fantozzi ciclista

Un grande attore comico Paolo Villaggio (Genova, 1932) è uno dei più famosi attori comici italiani. Sin dalla fine degli anni Sessanta del XX secolo è una presenza costante sia in televisione sia al cinema. Ha recitato con grandi registi come Ermanno Olmi, nel film *Il segreto del bosco vecchio*, e Federico Fellini, in *La voce della luna*, ma la sua fama è legata soprattutto al personaggio di Fantozzi e alla decina di film – da *Fantozzi* (1975) a *Fantozzi 2000: la clonazione* (1999) – che il personaggio ha ispirato. Non tutti sanno che prima dei film ci sono stati i libri, e cioè che le sceneggiature dei primi film traggono gran parte del loro materiale dai racconti che Villaggio aveva pubblicato prima su rivista e poi in volume nel corso degli anni Settanta. Le tre raccolte più importanti e più divertenti sono *Fantozzi* (1971), *Il secondo tragico Fantozzi* (1973) e *Fantozzi contro tutti* (1979).

Chi è Fantozzi Chi è Fantozzi, e perché abbiamo deciso di antologizzare qui le pagine di un autore comico?
Fantozzi è un **impiegato di medio-basso livello** di una grande azienda (non se ne scopre mai il nome, né si viene mai a sapere che cosa produca, o di che cosa si occupi). Ha una moglie, la signora Pina, e una figlia, Mariangela. Vive a Roma, anche se nei libri e nei film la città non si vede quasi mai. È l'identikit dell'**italiano medio**, salvo che Fantozzi è l'italiano medio nella sua versione tragicomica.
I primi tre libri e i primi tre film di Fantozzi sono ambientati nell'Italia degli anni Settanta, cioè in un momento storico di relativo benessere, in cui anche la piccola borghesia alla quale Fantozzi appartiene gode di un certo agio. Fantozzi è l'uomo del **post boom**. Da un lato, dunque, Fantozzi ha il valore di un documento, perché ci aiuta a capire come viveva e che cosa pensava un normale impiegato (anzi, un impiegato un po' al di sotto della norma) nell'Italia di quegli anni. Dall'altro lato, Fantozzi è un personaggio comico davvero riuscito, perché Villaggio lo carica di tutti i difetti che un piccolo-borghese può avere e lo mette in situazioni nelle quali questi difetti si manifestano in maniera quasi violenta. Fantozzi è un reazionario che non sa di esserlo, è goffo, meschino, umile con i forti e spietato con i deboli, e inoltre – per debolezza e per ignoranza – è vittima di tutte le trappole che la vita moderna gli tende: guarda troppa televisione, ama troppo il calcio, non resiste all'attrazione del consumismo, riempiendosi la casa di ciarpame.

L'ITALSIDER

Nei racconti di Fantozzi, Paolo Villaggio travasa un po' dell'esperienza che si era fatto come impiegato all'Italsider di Genova negli anni Sessanta del XX secolo. Fondata a Firenze nel 1897, l'Italsider è stata una delle maggiori industrie siderurgiche italiane; dal secondo dopoguerra è entrata a far parte dell'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale), diventando così uno dei più importanti complessi industriali statali. Dopo una lunga crisi, alla fine degli anni Ottanta gli stabilimenti dell'Italsider verranno di nuovo privatizzati e ceduti all'Ilva del gruppo Riva.

La locandina del film del 1979, *Fantozzi contro tutti*.

Perché Fantozzi è importante Quando si pensa a libri che parlano del mondo del lavoro, si pensa a *Donnarumma all'assalto* di Ottieri o a *Memoriale* di Volponi, non a *Fantozzi*, il che è comprensibile – e anche giusto – perché quelle di Villaggio, a differenza di quelle di Ottieri o di Volponi, non sono rappresentazioni realistiche, sono parodie. Nel mondo reale non ci sono direttori che si fanno chiamare «Dott. Ing. Grand. Uff. Lup. Mann.» o che hanno in ufficio poltrone in pelle umana e un acquario in cui nuotano gli ex dipendenti. Ma proprio in queste comiche forzature sta il genio di Villaggio. Nei libri e nei film dedicati al lavoro i padroni si possono disprezzare o odiare come nemici, ma sono sempre nemici seri. Nei libri e nei film di Fantozzi, invece, i padroni e i dirigenti, prima di essere padroni e dirigenti, sono soprattutto degli imbecilli: gente ignorante, incapace, superstiziosa, meschina, puerile, piena di tic e di manie assurde, a cui nessuna persona sensata affiderebbe la direzione di una bocciofila, figurarsi di un'azienda. Fissando l'attenzione sui **lati ridicoli del mondo del lavoro**, Villaggio gli ha tolto un po' di quell'aura sacrale che lo circondava nel giornalismo e nella letteratura impegnata. Ha fatto per l'ufficio qualcosa di simile a ciò che Fellini ha fatto per la scuola in *Amarcord*. Sono parodie, certo, ma parodie che introducono nel ritratto un elemento di verità.

«Fantozzi contro tutti» In *La corsa ciclistica*, Villaggio mette in scena una delle sue situazioni "fantozziane" preferite. Nei racconti di Fantozzi i potenti non sono solo dispotici, sono anche pieni di manie: chi ha il vizio del gioco, chi si crede un campione di biliardo, chi adora i film sovietici. Parte del loro folle dispotismo sta nel pretendere che anche i loro impiegati vengano contagiati dalle loro manie. In questo racconto il nuovo *megadirettore* è un amante del ciclismo. Dunque tutti quanti, in azienda, devono diventare ciclisti. Fantozzi e i suoi malcapitati colleghi, naturalmente, non hanno né il fisico né la preparazione, ma per salvare il loro posto di lavoro devono partecipare a una tremenda gara ciclistica per dipendenti.

Domenica 13 agosto c'erano alle 5 del mattino 38 gradi: era il giorno della corsa! Alle 9 la tribuna era piena. C'era la Silvani con la macchina fotografica, Mariangela, la Pina con la borsa in tela del rifornimento e tutti i familiari delle vittime[12].

Al posto d'onore si attendeva col suo seguito Còbram[13] che doveva anche fare da starter ufficiale. Alle 9,30 quando arrivarono i concorrenti c'era 42 gradi all'ombra. Aspettarono Còbram fino alle 11,40 sotto un sole di rame. Durante l'attesa si afflosciò sotto il sole con un curioso gorgoglio il geometra Mardini, ma nessuno ebbe la forza di raccoglierlo.

[...]

A mezzogiorno in punto dopo un minaccioso discorso nel quale fece chiaramente intendere quali sarebbero stati i vantaggi per i piazzati e quali gli svantaggi per chi si ritirava Còbram abbassò la bandierina a scacchi.

La corsa cominciò con una caduta generale: si sentì un agghiacciante rumore di tibie e sordi colpi di nuche sull'asfalto.

Il gruppo ripartì compatto sotto lo sguardo angosciato dei familiari in tribuna e svoltò per via Verdi. Percorsero tutti in gruppo via Roma a buona andatura. All'attacco del Colle del Diavolo scattò Calboni[14] sulla scia del taxi, che lo aveva aspettato nascosto in un garage, gli resistette alla ruota il ragionier Vannini di 57 anni, che però dopo 18 metri si schiantò pesantemente sull'asfalto folgorato!

Fantozzi ebbe subito una extrasistole[15] e un arresto circolatorio di 4 minuti e comin-

12. i familiari delle vittime: i familiari dei dipendenti che corrono la gara; ma Villaggio – lasciando presagire un certo numero di infarti – chiama questi ultimi *vittime*.
13. Còbram: è il cognome (minacciosissimo) del *megadirettore* innamorato del ciclismo, che ha organizzato la gara.
14. Calboni: uno dei colleghi di Fantozzi, il più viscido e immorale (poco più avanti lo vedremo non sulla scia del taxi, ma seduto nel taxi).
15. extrasistole: battito irregolare del cuore, spesso (come qui) successivo a uno sforzo troppo grande.

ciò a capire che era subito saltato ogni gioco di squadra, ma che ognuno era ormai solo con le sue difficoltà respiratorie. Aveva il cuore al posto della lingua ma soprattutto una curiosa sensazione alle gambe, non erano più parte del suo corpo ma due blocchi di marmo che non ubbidivano ai suoi comandi. Fantozzi riuscì a raggiungere la vetta del colle, aveva il viso viola scuro e rantolava leggermente. Si lasciò cadere sulla discesa di Lagonero. Riprese a respirare.

[...]

Fantozzi aveva perso il controllo della bici, imboccò corso Italia col suo tremendo pavé[16] a 80 l'ora e fu come se lo avessero messo in un frullatore. Le immagini si moltiplicarono e i denti fecero un rumore tale che lui per la vergogna ci infilò la lingua in mezzo temperandola come una matita. Quando dopo un'ora passò sotto la tribuna aveva un distacco notevole da Calboni, che in certi punti si faceva trainare dal taxi, e dai primi. Aveva la faccia viola con delle strane striature giallastre.

«Sbaglia andatura, caro mio» urlacchiò Còbram succhiando rumorosamente una birra gelata «e poi cambi rapporto così fa solo pena». La Silvani scoppiò a ridere.

«Coraggio Ugo» gli sussurrò la Pina con amore. Era ai piedi della tribuna con Mariangela e sapeva che lottava per la loro vita.

Durante la seconda salita del Colle del Diavolo le scarpe da ciclista erano diventate due morse di ferro che gli stritolavano lentamente i piedi. Cominciò a sentire le voci, vide la Madonna del Ghisallo[17] sopra un filo della luce e in vetta alla salita una grande aurora boreale. Un tifoso gli sparò a tradimento una secchiata gelata in faccia che lo fece per un attimo tornare in sé e vide Calboni che lo doppiava seduto nel sedile posteriore del taxi. Si butto giù nel baratro della discesa di Lagonero.

[...]

Questa volta il pavé di corso Italia lo fece tutto urlando anche se c'era gente. Quando passò sotto il traguardo era blu. Era il passaggio del rifornimento. C'era Mariangela che si sporgeva con la borsa di tela con un panino e un po' d'acqua, ma lui sbandò e la mancò clamorosamente. Continuò stoicamente e la Silvani applaudì: «Bravo Fantozzi! Così mantiene la linea!».

16. pavé: copertura stradale formata da blocchi di pietra o di porfido (qui il pavé è definito *tremendo* perché percorrerlo in bici o in moto significa sobbalzare in continuazione).

17. Madonna del Ghisallo: non un'immagine sacra qualsiasi, ma quella della protettrice dei ciclisti.

«*La corsa* – scrive Villaggio nel racconto *La corsa ciclistica* – cominciò con una caduta generale: si sentì un agghiacciante rumore di tibie e sordi colpi di nuche sull'asfalto».

Fantozzi e lo sport Lo sport è un detonatore comico perfetto, perché tutto, nello sport che Fantozzi tenta di praticare, diventa *fantozziano*, dato che ogni stadio della preparazione e dell'azione pone Fantozzi di fronte a ostacoli troppo più grandi di lui. Da un lato, Fantozzi ha pochi soldi ma vuol far vedere che ne ha tanti, e quindi si fa imbrogliare da negozianti esosi e astuti. Dall'altro, Fantozzi ha un corpo inadeguato, perché come quasi tutti i piccolo-borghesi italiani della sua generazione, non ha mai fatto sport: mai corso, mai nuotato, mai pensato neanche lontanamente che attività del genere potessero riempire, come riempiono oggi, i pomeriggi di un uomo adulto. Obbligato, da un «megadirettore» dispotico, a improvvisarsi ciclista, Fantozzi fa quello che può, che non è molto; e che, soprattutto, è un po' ridicolo.

La comicità fantozziana Come funziona, il comico, nel brano che abbiamo letto? C'è intanto un uso molto insistito dell'iperbole: non un direttore ma un *megadirettore*, non "molto caldo" ma «42 gradi all'ombra», non "molto veloce" ma «a 80 l'ora». E iperboliche non sono soltanto le parole ma anche le immagini: qui c'è un corridore, il «geometra Mardini », che si affloscia sotto il sole, come un *soufflé*; c'è una «caduta generale» in cui si sente il rumore di tibie e nuche che colpiscono l'asfalto; c'è un «arresto circolatorio di 4 minuti», mentre ne bastano 3 a uccidere, di solito. E che dire del «viso viola scuro», delle «strane striature giallastre», della «Madonna del Ghisallo» vista sopra un filo della luce, della lingua temperata «come una matita» in mezzo ai denti? Sono tutte immagini che sembrano prese non dalla realtà ma da quei cartoni animati nei quali cani e gatti si prendono a martellate in testa o cadono in una voragine, e poi si rialzano come se nulla fosse successo. Fantozzi è, più che un uomo, un personaggio dei fumetti. Su di lui i guai si accumulano come su Wile Coyote o su Gatto Silvestro: e lo spettacolo delle disgrazie altrui (se queste disgrazie *non fanno davvero male*) è sempre divertente.

Tempi comici Ma non c'è solo l'iperbole. Villaggio è un ottimo scrittore comico anche perché ha quelli che si chiamano "tempi comici", cioè sa come organizzare il racconto per suscitare la risata. Osserviamo per esempio come il motivo del taxi del collega Calboni venga ripreso tre volte, in una specie di climax: prima Calboni è in scia, poi è al traino, poi è seduto sul sedile posteriore del taxi! E osserviamo come Villaggio sa usare le voci degli altri personaggi per rendere ancora più tragicomica la scena: ecco lo spietato megadirettore («Sbaglia andatura, caro mio»), ecco il commento idiota della signorina Silvani quando lui manca il rifornimento («Bravo Fantozzi! Così mantiene la linea!»). Villaggio è l'inventore di un personaggio memorabile, Fantozzi, ma attorno a Fantozzi ha saputo creare un ambiente familiare e lavorativo dall'enorme potenziale comico.

Biblio grafia

Edizioni delle opere C. Alvaro, *L'Italia rinunzia?*, Sellerio, Palermo 1986.
O. Ottieri, *Donnarumma all'assalto*, Utet, Torino 2006.
P. Volponi, *Memoriale*, in *Romanzi e prose*, Einaudi, Torino 2002.
L. Bianciardi, *La vita agra, Milano*, Bompiani, Milano 2002.
P. Villaggio, *Fantozzi contro tutti*, Rizzoli, Milano 1994.